



Re.Na.Sc.I.A. - Made in Italy

Borgosesia, 26/04/2020

Notiziario Fibra 4.0 n° 19

Gentilissimi, avevo predisposto questo notiziario prima della fase acuta dell'emergenza Covid19; ho ritenuto poi di posticiparne la diffusione per evidenti ragioni. Adesso, approfitto della segnalazione di un'iniziativa pervenutami dal Prof. A. Salatin (pt 1, corso IUL) per proporvi il documento.

Volevo prima esprimere il seguente pensiero.

Il distanziamento sociale a cui siamo costretti ci sta mettendo a dura prova. Grazie al contributo e al senso di responsabilità delle comunità educanti stiamo reagendo mettendo in campo gli strumenti della didattica a distanza che ormai conosciamo.

Purtroppo, non possiamo sostituire con questo tipo di didattica l'esperienza laboratoriale entro la quale, in particolar modo i nostri studenti dei Professionali, sperimentano e mettono alla prova giornalmente quell'identità professionale in divenire tanto desiderata e rifugio sicuro per il loro futuro lavorativo. La nostra fascia di utenza più di quella delle altre articolazioni della scuola secondaria, soffre, nonostante gli aiuti, il fatto di non disporre di dispositivi digitali personali adeguati a seguire le lezioni e nemmeno, molti dei nostri studenti, possono contare sul supporto dei genitori.

Pesa ai nostri studenti anche il fatto di non poter vivere la scuola come unico 'angolo' di felicità e spensieratezza, da vivere con moderata goliardia, lontano dai mille problemi familiari.

Cresceranno l'abbandono e la dispersione scolastica e...come sempre, anche questa emergenza peserà maggiormente sui più deboli.

Tra quest'ultimi, permettetemi, però, in questo delicato momento di rivolgere uno speciale pensiero in particolar modo a due componenti delle nostre comunità scolastiche.

In primo luogo a tutti coloro, studentesse e studenti, che, per problematiche, disagi e disabilità individuali di vario genere, vedendo nella scuola l'unico momento di socializzazione, di aggregazione e di relazione con gli altri hanno perso in questi giorni gli stimoli che solo in presenza si possono dare. So che loro, con i loro genitori, in queste settimane stanno particolarmente soffrendo il 'confinamento' a casa. Un ambiente domestico che, in qualche caso, può diventare 'trincea' entro la quale combattere.

In secondo luogo, un particolare pensiero lo rivolgiamo a quegli studenti e ai loro genitori che con questa crisi avvertono il timore di un possibile peggioramento della propria condizione lavorativa, familiare e quindi socio-economica. Per questo, prima che la scuola, speriamo vivamente possano ripartire le attività produttive, tra le quali le filiere del made in Italy.

1) Corso universitario: PCTO, tecniche, modelli, strategie, ruoli e funzioni

L'Università Telematica degli Studi IUL, promossa da INDIRE e dall'Università di Firenze propongono il corso di perfezionamento rivolto al personale della scuola e di cui si allega la locandina.

Per i docenti interessati e appartenenti agli istituti aderenti alle reti Industria e Artigianato per il made in Italy e MAT può essere previsto uno sconto sul costo di iscrizione. Si tratta sicuramente di un'opportunità formativa e di crescita professionale inedita e molto interessante.

Per eventuali ulteriori informazioni si rimanda ai riferimenti presenti nella locandina.

[Piegevole A4 - 3 ante APRILE 2020 - illustrazioni STAMPA-2](#)

2) Iscrizioni 2020/21: continuano a crescere i Licei e a diminuire le iscrizioni a tecnici e professionali: tutti contenti, però... meno male

(letterina pre-covid19)

Carissimi amici,
allora, tutto confermato...

- è confermato che tra 5 anni 6 diplomati su 10 non avranno un profilo tecnico-professionale (non sapranno 'fare'...ma speriamo sappiano 'essere') e che dei rimanenti 4 diplomati, solo uno o due avranno un profilo in uscita e competenze d'indirizzo riferibili alle filiere di attuale maggiore interesse e per le quali stiamo tutti lavorando in termini di sensibilizzazione: meccanica, mecatronica (Industria 4.0), tessile, legno e tutte le altre (tante) filiere del made in Italy;

- è confermato che nonostante le buone prassi e gli appelli lanciati dalla base, sia i tecnici che i professionali continuano silenziosamente a calare per numero di iscrizioni; e che quindi le buone prassi aiutano, sono necessarie ma che, di certo, non sono sufficienti

- è confermato che l'interesse delle singole scuole dell'autonomia nel territorio a mantenere o aumentare il proprio numero di iscritti non coincide con gli attuali interessi degli stessi territori in termini di fabbisogno di profili competenti per le filiere produttive di riferimento.

- è confermato che se è vero che le singole scuole operano per il *successo formativo* dei propri studenti, nella misura in cui 'per successo formativo' intendiamo un inserimento coerente, qualificato e duraturo nel mondo del lavoro per la migliore realizzazione della persona umana, è allora certo che le singole autonomie scolastiche non riescono, per effetto di questa loro autoreferenzialità, a garantire 'il successo formativo' dei propri studenti secondo una visione complessiva 'del territorio'.

Altrimenti non si spiegherebbe perché, a fronte dei seri problemi di reperimento di profili competenti per consentire il ricambio generazionale all'interno di alcune filiere strategiche per garantire lo sviluppo dei territori, si registrano, dall'altra parte, profili in uscita destinati 'alla disoccupazione' o alla 'riconversione'...

però tutti sono contenti perché:

secondo un ragionamento logico epicureo (teoria sulla morte) e il principio dell'utilitarismo di J. Bentham: "il bene è la maggior felicità del maggior numero"

è anche confermato che dalla continua scalata dei licei - contro il progressivo declino dei tecnici e dei professionali- nonostante tutto, **possiamo dedurre un aumentato livello di felicità complessiva per i seguenti motivi.**

A) è contenta la maggioranza di studenti, docenti, dirigenti, genitori, ecc. perché:

1) la maggior parte dei genitori è contenta di poter vedere (o immaginare) i propri figli realizzati tramite i percorsi liceali, scuole di serie A!

2) gli studenti attualmente iscritti (come i pesci dentro l'acqua) non possono immaginare che tra 5 anni potrebbero far parte di quel 40% di pentiti che se oggi potessero tornare indietro cambierebbe percorso e perché, d'altra parte, la sfortuna futura tendenzialmente, nella valutazione dei singoli, apparterrà sempre agli altri...

3) i dirigenti scolastici e i docenti delle scuole medie, per logica, dovrebbero ritenersi anch'essi soddisfatti per i risultati ottenuti visto che la maggior parte dei propri studenti delle terze medie sono talmente preparati da

potersi permettere di frequentare un liceo e visto che le stesse desiderata dei genitori sono state puntualmente soddisfatte.

4) la maggior parte dei docenti e dei dirigenti scolastici che attualmente lavorano nelle scuole secondarie superiori non possono che ritenersi contenti (e si autocompiacciono) visto che lavorano nelle scuole (Licei) dove sono iscritti la maggior parte degli studenti. E perciò continueranno a promuovere e pubblicizzare la propria offerta formativa per poter aumentare ulteriormente la platea degli iscritti.

B) è felice anche la minoranza degli studenti iscritti ai professionali e ai tecnici, loro genitori, insegnanti (ancora in servizio) e dirigenti perché:

1) con il diminuire del numero complessivo dei profili in uscita dai percorsi tecnici e professionali aumenteranno per ciascun diplomato le opportunità di inserimento nel mondo del lavoro. Perciò è contenta anche la minoranza; bravi tutti!

Todos estàn bien, quindi, amici. Non possiamo che stare sereni e tranquilli anche noi, calmi. Perché creare 'scompensazioni' psicologiche collettive lanciando allarmismi?. Tutto a posto...panta rei. Rimane solo, infatti, qua e là qualche Don Chisciotte che la pensa diversamente oltre a qualche sparuta minoranza... che, però, un po' per empatia (A. Smith), accomodamento o per il desiderio di sentirsi più sicura, tende e aspira inconsciamente a stare con la maggioranza.

.....

Carissimi amici, mettendo da parte i toni ironici, ciò che di certo è mancato in questi lunghi anni e manca ancora oggi è una strategia politica e di sistema per la programmazione del Capitale Umano per il migliore sviluppo del futuro, sempre più problematico, del nostro Paese. La situazione descritta sopra che si è determinata dovrebbe preoccupare molto, invece ... tutto tace! Non se ne parla, non si intravede, nello scenario della discussione pubblica, tra i tecnici competenti, gli intellettuali e, in generale, le persone 'di scuola' e gli establishment vari di potere, l'intenzione reale di iniziare un nuovo percorso partendo, per esempio, da **una seria revisione dell'orientamento scolastico**. Un tema, quest'ultimo, che meriterebbe la priorità e, almeno, lo stesso interesse rispetto ai tanti altri importanti Processi che in questi ultimi anni hanno coinvolto, con grande efficacia e buona ricaduta, la scuola (digitalizzazione, prevenzione bullismo, ecc.).

Invece, sembra che la scuola pubblica sia sempre di più fruita ed erogata senza preoccuparsi del ritorno, della rendicontazione, della resa; e sempre con l'idea diffusa della gratuità, senza tener conto, cioè, che le scelte sbagliate 'costano', molto, a tutti. In un'ottica pragmatica (quella inglese di W. James; C.S. Peirce) potremmo dire che questa è una tendenza che, paradossalmente, sempre di più ci sta accomunando ai Paesi più poveri e meno industrializzati del mondo. Mutuando da Maslow la sua scala dei Bisogni, come qua si sceglie il tipo di scuola per soddisfare il 'bisogno primario' dell'autostima (cercando di appartenere alla rassicurante maggioranza), senza tener conto delle previsioni future, in molti Paesi poveri del mondo (personalmente ne conosco in Africa) spesso la scuola rappresenta, prima che il luogo per l'istruzione, il luogo sicuro dove poter avere un pasto giornaliero garantito, anch'esso utile a soddisfare un 'bisogno primario'. L'istruzione liceale, per coloro che se lo possono permettere, prevale spesso anche nei Paesi meno sviluppati rispetto a quella 'vocazionale' o professionale; un settore, quest'ultimo, che inevitabilmente impegna e richiede maggiore lungimiranza politica e investimento di risorse..

Tramite un lungo confronto e attente analisi, dentro la rete Fibra 4.0 abbiamo maturato un'idea progettuale chiara sul tema dell'orientamento scolastico. Basterebbe leggere i Documenti diffusi e presenti, su questo argomento, nei Notiziari precedenti e depositati nelle sedi competenti ove è stato possibile arrivare; se una base di confronto già ci sarebbe...

Purtroppo, oggi, chi potrebbe intervenire (e avrebbe interesse) dall'esterno, per sensibilizzare sull'avvio di interventi legislativi adeguati (per es. le imprese), non ha gli strumenti conoscitivi per districarsi dentro la complessità organizzativa della scuola. E spesso questi spazi di riflessione e di 'contrattazione' vengono occupati diversamente e rivolti ad altri interessi.

In una visione "alunnocentrica", preso atto del trend delle iscrizioni e vista l'autoreferenzialità delle autonomie scolastiche che impedisce un cambiamento di rotta, appare evidente la mancanza di "un sindacato anche per gli studenti" rispetto al loro legittimo interesse nel vedere migliorare il rapporto di coerenza tra la scuola e il mondo del lavoro.

Per quanto ci riguarda, in rappresentanza della rete, sono state diverse le azioni di sensibilizzazione svolte su questo tema. Ricordo per esempio la lettera per la richiesta di un incontro che con Confartigianato abbiamo inoltrato alla segreteria tecnica dei precedenti due Ministri della P.I. che si sono succeduti e che, anche a causa della discontinuità ormai 'cronica', non ha ancora ricevuto alcun cenno di risposta; l'incontro con il Capo Dipartimento Dott.ssa Palumbo; importanti seminari e convegni sul tema. Ultimamente, prima che l'emergenza in corso interrompesse anche questa comunicazione, il sottoscritto, sempre per lo stesso argomento, ha inoltrato una richiesta di incontro per un'audizione ai due Presidenti delle Commissioni Cultura della Camera e del Senato. Mi propongo di riprovarci superata questa difficile fase.

.....

3) L'IPSIA: scuola di serie C2 o di serie A?

All'interno della visione classificatoria dell'istruzione secondaria superiore, ormai palesemente diffusa (anche tra gli addetti ai lavori!) e che identifica l'istruzione professionale come percorso di serie C, gli IPSIA si collocano in una posizione ulteriormente declassata, sono considerate scuole di serie C2.

Eppure, gli IPSIA sono, oggi, quelle scuole 'oltre la frontiera' che salvano i naufraghi in mare; che assomigliano a quei quartieri popolari di periferia 'rumorosi' e 'multietnici' ma pieni di vita, dove se non stai attento quando passi dalla strada vicina ti potrebbe arrivare, se va bene, un aeroplanino in testa...gli IPSIA sono quelle scuole dove il crocifisso in classe potrebbe essere sì un problema, ma per altri motivi... e dove conviene parlare di 'alunni iscritti' più che di 'studenti', e via sproloquiando..

Per chi si accontenta (o sa solo) guardare il dito e non la luna che esso indica: l'IPSIA è il problema... e non la soluzione di tanti problemi. E' la scuola da cui stare alla larga e non quella da sostenere e osservare con interesse; è la scuola che contagia e non quella che cura i malati; è la scuola degli 'sfigati' e non quella che include gli esclusi da altre scuole... sì, perché può anche capitare che il contraltare delle scuole inclusive siano quelle esclusive.

Cari amici, riponiamo le speranze in tutti coloro che, oltre all'IPSIA, lavorano "nella e per" la scuola in generale; a coloro che "il punto di vista dell'educatore" (quello che azzerava le gerarchie) dovrebbero averlo 'da contratto'. Ci affidiamo alla valutazione attenta di tutte queste persone di scuola perché un giorno si possa apprezzare che, oggi, forse, nello scenario generale, è proprio l'IPSIA la scuola di serie A, la scuola dai tratti molto europei...:

- per livello di multiculturalità e interculturalità, nonché per il grado di inclusione e integrazione agite: dalla teoria alla pratica quotidiana, i docenti che vivono e amano questa scuola sono, infatti, i veri 'campioni' dell'inclusione dentro lo scenario della scuola italiana; quelli che, lavorando in trincea, combattono quotidianamente per fare in modo che tra i mille incredibili problemi che vivono oggi i nostri adolescenti possa, la scuola, anche per essi essere uno spazio di crescita, di felicità e spensieratezza.
- per la quantità di riscatto sociale che realizza, dopo aver provveduto a compensare le varie emergenze educative, di figli e genitori, e dopo aver elargito varie provvidenze, a partire dal "contributo scolastico volontario" che, spesso, negli IPSIA è la stessa scuola a dover concedere ai propri iscritti, e non il contrario: dalle merendine ai libri, ai DPI, al registro elettronico, etc, etc.
- Per il rapido, duraturo e qualificato inserimento nel mondo del lavoro e per la coerenza dei PCTO che riesce a proporre ai propri studenti. Per niente, allora, l'hanno voluto chiamare Istituto Professionale per l'Industria e l'artigianato
- Per la rinnovata progettazione didattica, il nuovo assetto organizzativo (meno discipline, più ore di laboratorio) e le altre novità che differenziano i professionali dai tecnici e dai licei. In particolar modo per la grande flessibilità dei propri percorsi, per i titoli intermedi e per le opportunità che offrono.
- Per la duttilità e le competenze trasversali che riesce a trasmettere ai propri studenti.

Mettere sotto la lente d'ingrandimento l'IPSIA aiuterebbe, oggi, a fotografare le storture e i fallimenti dell'orientamento scolastico in uscita dalle scuole medie (che si risolvono, poi, con gli inserimenti tardivi sempre all'IPSIA) ma, soprattutto, a

rendersi conto che, nonostante i vari proclami, i processi di formazione dei docenti e dirigenti e di sensibilizzazione sull'inclusione e sull'integrazione scolastica, oggi, più che mai, ci siamo ritrovati in una scuola italiana estremamente 'polarizzata' (per non dire 'ghettizzata') in quanto a distribuzione del disagio sociale e individuale. Scuole di serie A, appunto, e scuole di serie C2... sì, perché proprio noi che viviamo nel mondo della conoscenza non possiamo sacrificare anche questa verità all'ipocrisia.

Ma è proprio per questo tangibile 'scarto' – sempre per chi lo vuole vedere e riconoscere! – a cui assistiamo tra le tre diverse articolazioni della scuola secondaria superiore che noi degli IPSIA, cari amici, dobbiamo probabilmente ritenerci privilegiati. Trovarci qui e ora, in questo particolare momento storico, a dover gestire il maggiore disagio ci deve rendere orgogliosi già solo per il fatto che spetta a noi mantenere vivo lo spirito della scuola di Don Milani, una scuola fatta per curare i malati e non quelli che sono già sani.

Tanto per concludere. Penso che se un giorno, da buoni educatori, avremo il coraggio di porci la domanda 'dove sta andando la scuola italiana?' non potremo che volgere, con interesse, lo sguardo a quanto, silenziosamente, sta avvenendo oggi nella scuola 'professionale', una scuola che, solo apparentemente, sembra oggi essere la scuola degli 'ultimi' perché, nei fatti, in quanto alla realizzazione dell'art. 34 della Costituzione, è lecito sostenere che l'IPSIA è la scuola di serie A.

.....

4) Qualifica triennale tramite i crediti formativi

Nel precedente notiziario è stata proposta un'approfondita e articolata analisi tesa a valorizzare l'opportunità strategica che, inevitabilmente, venendo a mancare l'offerta sussidiaria 'integrativa', riveste il percorso di personalizzazione, dentro il sistema ordinamentale I.P., per l'ottenimento attraverso il sistema dei crediti di una qualifica regionale.

L'adozione di misure tese a contenere la dispersione scolastica e a garantire il successo formativo anche agli alunni più 'deboli' prima ancora, appunto, che questi abbandonino la scuola (si pensi alle pluriripetENZE) impone, per i nostri indirizzi di studio, il tentativo di un rilancio delle qualifiche triennali.

L'IIS Lancia, in coerenza con i documenti elaborati in precedenza (vd not. 18), ha predisposto la propria bozza di proposta di 'personalizzazione' che inoltrerà all'Ufficio regionale competente e valida già per gli alunni iscritti alle prime classi di questo a.s.. Si è trattato di un lavoro svolto in sinergia con lo staff

Il modello di personalizzazione, oltre alle attività previste dentro l'orario curricolare, si contraddistingue per due importanti interventi aggiuntivi:

- a) L'istituzione, tra il secondo e il terzo anno, della 'scuola-bottega' con un intervento pomeridiano settimanale di un paio di ore aggiuntive di attività laboratoriale gestito dall' ITP entro il proprio orario di cattedra e, ove possibile, in co-gestione con un esperto esterno. Si tenga conto che l'orario di 32 ore settimanali (ore di 60 min.) su 5 gg. senza pomeriggi è anche finalizzato a liberare spazi pomeridiani da destinare a tali attività e che per l'ITP è previsto uno spostamento parziale delle ore di codocenza nelle classi terminali da destinare a questa attività.
- b) PCTO già al secondo anno per un totale di 80 ore aggiuntive rispetto alle 200 ore previste.

Questi due strumenti dovrebbero, prevedibilmente, favorire un più rapido inserimento nel mondo del lavoro dopo l'ottenimento della qualifica nel caso lo studente non intendesse continuare gli studi fino al quinto anno di corso.

Sul piano della valutazione curricolare, dell'adeguamento del PFI e della carriera scolastica il sistema di personalizzazione proposto trova un raccordo strategico con l'applicazione di quanto previsto nell'opzione B della [Circolare Miur 182 11981 2019](#)

... Lo studente ha riportato valutazione positiva in tutte le discipline, ha maturato le competenze previste, ma il P.F.I. necessita di adeguamenti (ad esempio, in previsione di un cambio di indirizzo, della volontà di attuare un passaggio o di conseguire anche la qualifica leFP maturando crediti con lo strumento della personalizzazione, ecc.). In tal caso lo studente è ammesso alla classe successiva e il P.F.I. potrà essere modificato anche all'inizio dell'anno scolastico successivo....

E' evidente che, nel caso specifico, la frase ' Lo studente ha riportato valutazione positiva in tutte le discipline...' è da declinare entro una visione progettuale condivisa del C.d.C. - e possibilmente condivisa anche con genitori e studenti interessati - nella consapevolezza della necessità e dell'impegno per un percorso personalizzato orientato e finalizzato al conseguimento di un titolo intermedio e per evitare l'abbandono e la dispersione scolastica.

Si propone di seguito, a titolo esemplificativo e come contributo da cui poter prendere qualche spunto, il modulo B contenente un esame comparativo tra le competenze leFP e quelle d'Indirizzo made in Italy IP nonché gli interventi integrativi di personalizzazione proposti.

[modulo B MADE IN ITALY Op Abbigliamento](#)

5) Appello sulla personalizzazione dei percorsi e sulla questione della qualifica 'Operatore meccanico'.

L' abrogazione del DPR 87/10 e il mancato adeguamento del SIDI

Tramite gli art. 13 e 14 del d.lgs 61/17 viene gradualmente abrogato il DPR 87/10 e, con esso, la precedente terminologia e organizzazione dei percorsi che, com'è noto, seguiva questa sequenza:

Prima, gli **Istituti Professionali** (con i Licei e i Tecnici, una delle tre articolazioni dell'istruzione secondaria superiore) proponevano gli **indirizzi di studio** all'interno di due macro**settori** 'servizi' e 'industria e artigianato'. A loro volta, dagli indirizzi di studio discendevano le '**articolazioni**' e, dentro queste, le '**opzioni**'. Con ulteriore aggravio di complessità (soprattutto per il Miur...) ciascuna scuola aveva la possibilità, dentro l'opzione, di realizzare una o più '**curvature**'.

Es. Settore: Industria e artigianato / Indirizzo: Produzioni industriali e artigianali / articolazione: Artigianato / Opzione: Tessile sartoriale / curvatura (se adottata dalla scuola): lavorazione pelletteria, ecc. ecc..

Si tenga conto che nel Diploma di maturità non compariva l'opzione ma solo l'indicazione fino all'articolazione (quindi la dicitura finale era un rompicapo anche per chi leggeva)

Adesso, il D.lgs 61/17 ha effettuato una semplificazione, almeno terminologica) esiste, infatti, l'Indirizzo (tot. 11 indirizzi non più raggruppati in settori) all'interno dei quali vengono previsti e concessi i codici delle Attività Economiche (ateco) a cui la scuola può referenziare i propri corsi.

Solo per fare un'associazione, rispetto a prima i due livelli che rimangono validi sono **l'indirizzo e l'opzione**, potendo identificare quest'ultima, ora direttamente con il codice ateco.

A fronte della graduale abrogazione del DPR 87/10 le applicazioni del Sistema Informativo Dell'Istruzione (SIDI) utili per la costituzione degli organici e delle classi relative al prossimo anno scolastico non risulta siano state aggiornate. Nonostante ci apprestiamo a lla terza annualità con il nuovo Ordinamento nel sistema risultano ancora i codici identificativi delle ex articolazione (IP 13, IP 14, ecc.) e non anche i codici ateco. Auspicabilmente, prima della fine del quinquennio il SIDI dovrà essere aggiornato per permettere il corretto incardinamento dei corsi la cui identità dovrà, poi, essere trasferita nell'allegato del Diploma.

Sebbene, infatti, ciascuna scuola abbia declinato e autodichiarato nei propri PTOF la declinazione dei propri corsi attribuendo i codici ateco, questo processo appare incompleto se, a sistema, non è possibile configurare gli stessi corsi.

D'altra parte, nemmeno al livello di aggiornamento delle tabelle regionali che annualmente vengono deliberate dai rispettivi Consigli in ambito di Programmazione della rete scolastica territoriale, in molti casi esiste questo adeguamento per gli Istituti Professionali.

I questa sede, quindi, si invitano le scuole polo regionali della rete Fibra 4.0 a verificare se nelle tabelle (reperibili nei siti delle Regioni di riferimento, settore istruzione) sia stata effettuata la confluenza fino al livello delle Opzioni.

Il riconoscimento della personalizzazione dei percorsi da parte delle Regioni

Una mappatura completa dell'esistente da parte degli Uffici competenti regionali che possa portare alla traduzione delle ex opzioni con i corrispondenti codici ateco consentirebbe, a seguito di un'analisi accurata, di rilevare infatti le eventuali seguenti problematiche

- A) in generale, nel territorio regionale potrebbero esserci scuole che nei propri PTOF hanno attribuito alle preesistenti opzioni erogate al proprio interno codici ateco che non sono attualmente riconosciuti dal Miur nelle tabelle All. 2 del D.I. 92/18. Per quanto riguarda il Made in Italy è probabile, per esempio, che attualmente ci possano essere problemi con il corso 'ex prodotti del territorio' (IPAT) o profilo 'tecnico delle trasformazioni alimentari', in quanto il Codice Ateco C.10 non è presente nell'allegato 2C del D.I. 92/18.

Si ricorda che come rete Fibra abbiamo segnalato più volte questa problematica e invitato i colleghi D.S. interessati a segnalarlo a loro volta.

Naturalmente, l'acquisizione ufficiale dello status quo permetterebbe anche alle stesse Regioni di farsi carico della problematica. Teniamo conto che, nel caso i corsi posti come esempio fossero attivi, il prossimo anno gli studenti frequenteranno il terzo anno...

Per una visione chiara del quadro della situazione riguardo ai codici ateco si rimanda alla tabella presente nel notiziario n° 7 'aggiornamento PTOF'.

Non è inoltre da escludere che possano esserci che hanno declinato i propri percorsi entro i codici ateco, fino al livello di "classi" (es. A.01.11), cioè traducendo anche le vecchie curvature. Anche in questo caso la declinazione fino al livello di 'classe', secondo le Linee guida, non sarebbe possibile o comunque, non

- B) A differenza di quanto non può comparire attualmente nel SIDI a causa del mancato adeguamento di cui sopra, una scuola potrebbe per esempio annoverare dentro l'IP 13 la coesistenza di una classe per i "meccanici" e una per la "moda", una per la 'chimica', ecc. Per la determinazione e concessione degli organici e delle rispettive classi da parte dei dirigenti degli A.T. competenti (ex Provveditori) questo comporta un problema in quanto la rigorosa applicazione dell'attuale nota Miur sulla formazione delle classi potrebbe portare al seguente esito. A fronte di 60 alunni iscritti indistintamente alle prime classi prime IP 13, di cui 40 al corso per meccanici e 20 al corso moda, secondo l'applicazione rigorosa della norma (fino a 31 per classe in assenza di H gravi) le classi concedibili potrebbero essere due. Nei fatti, poiché non è possibile per il made in Italy (a differenza di qualche altro indirizzo più confacente a mantenere il biennio comune) far convivere i due profili anche nella parte d'indirizzo le classi da ottenere dovrebbero essere tre. E nemmeno esisterebbero i presupposti a SIDI per un'articolazione delle classi salvo far ricorso e tentare di far valere l'evidenza delle differenti delle classi di concorso atipiche che ciascuna scuola richiede...

E' verosimile che il mancato perfezionamento del riconoscimento della personalizzazione dei percorsi dipenda, come spesso capita, da necessità di contenimento della spesa pubblica: l'esempio appena citato fornisce un'evidenza.

Anche in questo caso, quindi, il riconoscimento e la ratifica del percorso almeno sul Piano regionale servirebbe a corroborare le richieste che i singoli D.S. annualmente fanno ai Dirigenti A.T. e, al tempo stesso, per dare a quest'ultimi funzionari maggiori motivazioni a loro favore per concedere le classi in deroga a quanto non emerge dal sistema SIDI.

c) Le Linee guida sui professionali chiariscono nel box 1 che anche per le ex opzioni, e non solo per l'indirizzo, soprattutto se si tratta di corsi nuovi (es. del corso legno per il Lancia) è necessario, traducendo nel gergo professionale, chiedere "l'autorizzazione" alla Regione. Per i corsi nuovi, comprensibilmente, al pari di un nuovo indirizzo, risulta più che necessaria la complessa valutazione tecnica preliminare che più o meno tutti conosciamo.

Quindi, ferma restando la mappatura, l'acquisizione e il riconoscimento dell'esistente da parte delle Regioni come aggiornamento delle proprie Tabelle della rete scolastica per quanto ci riguarda la perplessità più grande rimane quella legata al passaggio, auspicato e necessario, del profilo professionale del 'meccanico' (produzione) dall'indirizzo Manutenzione a quello del Made in Italy. Coloro che, infatti, non hanno già i due indirizzi, Manutenzione e Made in Italy, per poter spostare correttamente i meccanici che, evidentemente, saranno in Manutenzione, è necessario prima o contestualmente richiedano l'attivazione dell'indirizzo Made in Italy.

La perplessità, invece, è se anche coloro che hanno già i due indirizzi di studio lo spostamento richiede l'attivazione della complessa procedura di richiesta alla Regione o se ci si possa limitare ad una semplice segnalazione (considerato che anche i laboratori, ecc. sono sempre gli stessi). Secondo il parere comune ormai consolidato tra molti colleghi del settore, questo passaggio non solo dovrebbe essere facilitato dalle Regioni ma anche reso obbligatorio visto che nell'attuale indirizzo Manutenzione non è disponibile il codice ateco per il profilo meccanico.

Ma per poter fare massivamente questo è necessaria prima una mappatura a tappeto dell'esistente da parte delle Regioni in modalità top-down.

Carissimi, la questione in discorso è tanto complessa quanto rilevante visto che, stante alle attuali basse percentuali di iscrizioni all'indirizzo Meccatronica dei Tecnici, a regime, visto che il profilo dei meccanici non sarà possibile incardinarlo in Manutenzione (manca il cod. ateco), nel caso non venisse ampiamente riconosciuto e attivato nemmeno nell'indirizzo Made in Italy, al di là dei proclami e slogan vari, l'istruzione secondaria superiore potrebbe, almeno formalmente, sulla carta dichiarare estinto questo profilo.

Rassicuro la decina tra colleghi, professori o lettori per caso che avranno avuto la pazienza di leggere fin qua quello che ho scritto che non v'è nessuna pretesa e aspettativa, almeno da parte del sottoscritto, di poter rappresentare nel breve e medio periodo, per così pochi come siamo, la 'massa critica' capace di risolvere questo grande problema... anche in questo caso rimandiamo, come da prassi, ai posteri la solita ardua sentenza.

La questione della qualifica 'operatore meccanico'

Nella tabella C del D.lgs. 61/2017 avviene una prima sistemazione con le confluenze delle vecchie articolazioni e opzioni nei relativi nuovi indirizzi

Nelle lett. C e D della Tabella si vede quello che confluisce, rispettivamente, nell'indirizzo Made in Italy e in quello Manutenzione.

Ricordo che con l'87/10 alcune scuole (quelle più lungimiranti) per scorporare dai 'manutentori' i meccanici, intesi come 'produzione meccanica' e non come 'manutenzione del mezzo meccanico', applicavano già l'omonima opzione all'interno dell'articolazione Industria dell'indirizzo Produzioni industriali e artigianali. Questa modalità di e procedura di chiarimento dei due profili (meccanici da una parte e elettrici/elettronici, installatori,

manutentori dall'altra) non è evidentemente più possibile con l'introduzione del nuovo Ordinamento.

Nell'allegato 2 C e 2 D del D.I. 92/18, il cd. Regolamento, conseguente al D.Lgs 61/17 la confluenza e distinzione entro e tra gli 11 indirizzi viene definitivamente chiarita.

Dopo, infatti, una descrizione generale del Profilo in uscita (ricordo che il Pecup in uscita da tutte le scuole secondarie superiori è nel D.lgs 226/05, mentre quello dai professionali nel 61/17, infine quello dagli indirizzi negli allegati suddetti) in ciascun allegato vengono riportate le competenze d'indirizzo che occorre sviluppare in riferimento i codici ateco resi disponibili per la referenziazione dei corsi.

Vista la numerosità dei codici ateco messi nel 'contenitore' dell'indirizzo made in Italy, come rete nazionale abbiamo fatto (si propone una versione [declinazione made in Italy](#)) una sistemazione e raggruppamento al fine anche di supportare meglio le scuole. Preciso che:

1) la nuova nomenclatura proposta dalla rete non è stata ratificata dal Miur, quindi, in alcuni casi, per es, la vecchia opzione 'Forniture e arredi per interni' (Legno) potrebbe pure rimanere com'era mentre in altri bisogna 'ex novo' adottarla, non essendoci peraltro più la 'sostanziazione' terminologica precedente (articolazioni, opzioni, curvature).

2) Le stesse competenze d'indirizzo presenti negli allegati vanno poi declinate e tradotte a seconda del corso specifico. Entro la rete al momento abbiamo articolato e reso disponibili quelle della moda e dei meccanici. Non esiste, al momento, un repertorio nazionale che, sulla base delle nuove competenze d'indirizzo proponga quelle delle singole opzioni.

Procedendo anche solo per esclusione, nell'allegato 2 D dell'indirizzo Manutenzione, tra i soli 3 codici ateco disponibili manca il codice Ateco C 25 Fabbricazione prodotti in metallo e il relativo Sep di confluenza che, invece, è contemplato nell'indirizzo Made in Italy. Tra l'altro, le stesse competenze previste per ciascun indirizzo sono necessariamente riferite, non a caso, allo sviluppo dei profili professionali specifici previsti entro l'indirizzo e rientranti in precisi raggruppamenti NUP. Quest'ultima Nomenclatura rappresenta l'attuale codificazione presa in considerazione e punto di congiunzione con le qualifiche regionali.

Nonostante il cod. Ateco principale per i meccanici (C 25) non sia contemplato entro l'indirizzo Manutenzione è stata comunque inserita nella tabella di correlazione tra le qualifiche e gli indirizzi IP (all. 4, D.I. 92/18) la qualifica 'operatore meccanico' sia in quest'ultimo indirizzo che nell'indirizzo Made in Italy. La motivazione di questo inserimento può essere riferita alla necessità di permettere 'la transizione' fino all'entrata a regime completa del novo Ordinamento posto che, se in Manutenzione non è previsto il codice ateco, nemmeno si può prevedere in questo indirizzo una progettazione didattica (UdA, ecc.) rivolta alla realizzazione del corrispondente profilo, né per il percorso quinquennale e nemmeno per le qualifiche triennali.

A rigore, quindi, anche in questo caso, vista la competenza delle Regioni sull'offerta sussidiaria, a partire da una loro auspicabile mappatura aggiornata dell'attuale rete scolastica e delle opzioni presenti negli indirizzi IP si dovrebbe a maggior ragione addivenire alla necessità di chiarire la giusta collocazione del profilo meccanico nei percorsi IP anche per poter associare la corrispondente qualifica triennale alle scuole che ne avranno fatto richiesta.

In conclusione, appare evidente che mentre sulla personalizzazione degli apprendimenti, sebbene a rilento, le comunità scolastiche si stanno muovendo, cercando di superare le complesse difficoltà organizzative e le fisiologiche resistenze interne, verso una rinnovata progettazione didattica per UdA, della personalizzazione dei percorsi (l'altro pilastro della Revisione) al di là di quanto autodichiarato dalle scuole nei propri PTOF non si intravede

ancora, almeno per il Made in Italy, un significativo e definitivo chiarimento e acquisizione a sistema né da parte del Miur e nemmeno da parte delle Regioni.

Per quanto ci riguarda non possiamo che segnalare le problematiche e sensibilizzare, anche in questa sede, affinché le stesse vengano risolte.

6) PCTO: le dotazioni finanziarie

Solo a titolo di condivisione e senza la pretesa di influenzare le scelte autonome delle scuole operate tramite i loro OOCC, viste alcune occasioni di confronto informali avute sul tema con alcuni colleghi e docenti propongo la seguente analisi.

Nella [nota Miur -3355 28-marzo-2017](#) avente come oggetto “Chiarimenti interpretativi alternanza scuola lavoro” tra le altre cose si precisava quanto segue:

- a) i percorsi di alternanza scuola lavoro ... godono di specifiche risorse assegnate alle istituzioni scolastiche e **non devono comportare, di norma, costi per le famiglie degli studenti coinvolti**
- b) la progettazione e la programmazione dei percorsi di alternanza scuola lavoro **sono di competenza degli organi collegiali**, che adottano le decisioni nel merito e **tengono conto anche degli interessi degli studenti e delle esigenze delle famiglie**, alle quali poi il Dirigente scolastico dà attuazione;
- c) **l'Istituzione scolastica individua**, tra le risorse destinate ai percorsi di alternanza scuola lavoro ... **la quota destinata a retribuire il personale docente e A.T.A.** che effettua prestazioni aggiuntive rispetto all'orario d'obbligo conseguenti all'attivazione dei percorsi di alternanza, da erogare secondo i criteri definiti nella contrattazione di istituto, **e la parte destinata a coprire le spese di gestione utili alla realizzazione dei suddetti percorsi;**

Sulla scorta di questi chiarimenti si propone la seguente lettura applicativa:

1 sul totale dell' assegnazione dei fondi per la realizzazione dei PCTO, sentito il parere di eventuali commissioni tecniche, **il Consiglio d'Istituto delibera** sulla quota da destinare per i compensi incentivanti dei docenti e quella riservata a finanziare le attività previste per gli studenti. La quota da destinare ai docenti sarà, poi, oggetto di contrattazione.

Per esempio:

50% quota docenti: coordinatore, tutor di corso, ecc. , docenti referenti per attività interne -progetti- da far rientrare nei PCTO

50% quota studenti: finanziamento uscite (cofinanziamento), costi per esperti esterni, **acquisto materiali di consumo** laboratori per la realizzazione di progetti interni PCTO.

Si tenga conto che, in particolar modo, l'acquisto di materiali di consumo per le pratiche laboratoriali connessi ai percorsi PCTO può risultare estremamente utile

soprattutto in previsione dell'aumento della spesa per questa voce conseguentemente all'aumento delle ore di laboratorio.

Si segnala, peraltro, che il positivo aumento delle ore di laboratorio sta comportando la necessità di un potenziamento e adeguamento dei locali ove svolgere le lezioni. Anche in questo caso sarebbe opportuna una presa in carico da parte della Province competenti.

Sulla messa a norma dei 'torni' per i meccanici (problema comune a molte scuole) torneremo a parlare in un'altra occasione.

7) PCTO: rivedere la progettazione didattica condivisa a partire dalla valutazione disciplinare dei percorsi

Le nuove Linee guida sui PCTO, anche a fronte dell'importanza che questi percorsi rivestono, oltre che per i progetti di vita degli studenti, anche nello sviluppo della prova orale dell'esame di Stato, impongono un radicale ripensamento del livello di condivisione che al momento esiste dentro i Consigli di classe riguardo la loro progettazione sul piano didattico e trasversale.

Da un concreto punto di vista operativo e organizzativo potrebbe essere utile coinvolgere i docenti componenti i C.d.C. interessati ad accertare in itinere, secondo gli strumenti di rilevazione condivisi per esempio in sede di riunione di Asse, il livello raggiunto delle competenze precedentemente individuate e trasmesse ai tutor scolastici-aziendali (tra quelle previste dalle Linee guida e altre mutate dagli indirizzi) esprimendo una valutazione disciplinare (o per asse) numerica da far valere in sede di scrutinio o, comunque, nell'ambito della propria progettazione didattica. La valutazione disciplinare (meglio se preceduta da griglie o rubriche) è, infatti, lo strumento per poter far rientrare nel tradizionale "tabellone dei voti" un elemento, i PCTO, attualmente non preso nemmeno in considerazione, in itinere, sul lato docimologico contro, invece, il notevole peso che normalmente tali percorsi rivestono nelle griglie del colloquio per l'Esame di Stato.

Si propone, qua, una bozza di slide su una possibile composizione organizzativa.

[Presentazione PCTO](#)

8) **Anche quest'anno 'tutti promossi'? Non si interrompe la fortunata congiunzione astrale per gli attuali ammessi alle classi seconde con revisione del PFI e altri ancora.**

Il D.L. 22 dell'8 aprile u.s. concernenti le 'Misure urgenti per la scuola' riguardo alla valutazione per le classi intermedie, con la riserva delle Note Miur di chiarimento che usciranno (speriamo a breve) deroga a tante cose:

- Al limite massimo delle assenze (e va bene..)
- Alle competenze non raggiunte (e va benino)
- e, non si capisce bene in quale misura, anche alla sospensione del giudizio per lo scrutinio differito a settembre ('giudizi sospesi' art. 4 comma 6 del d.lgs 122/09), ma, nel caso, ...va malino

In realtà, proprio per rendere merito ai docenti e agli studenti (la maggioranza) che stanno lavorando più di prima, potrebbe essere utile spostare la fase di recupero in presenza a inizio settembre per permettere, a seguito di rilevazione e valutazione, il corretto svolgimento dello scrutinio differito prima dell'inizio del prossimo anno scolastico.

Certo, sebbene bisognerà lo stesso adottare un criterio docimologico 'a maglie larghe' (gli organici saranno già fatti a settembre) in questo modo si potranno almeno fermare gli studenti che:

- non avevano frequentato in presenza e nemmeno hanno partecipato a distanza alle lezioni.
- hanno un quadro di voti con diffusi N.C. e gravissime insufficienze, senza neanche una sufficienza

Ci ricordiamo bene che già l'anno scorso nei professionali abbiamo praticamente eliminato il giudizio sospeso con l'ammissione "con revisione del PFI" degli alunni con più insufficienze gravi; e se nel frattempo diversi di essi non avranno recuperato quanto richiesto e concesso sulla fiducia, si ritroveranno anch'essi, comunque ammessi al terzo anno...

Con le attuali deroghe pare, infatti, che anche questi ultimi studenti debbano essere ammessi "d'ufficio" alla classe successiva (pena il rischio di ricorsi). E lo stesso stanno diffondendo da tempo le varie correnti poco legittimate ad interpretare e suggerire orientamenti che, al momento, dopo il Miur sono di competenza esclusiva dei singoli C.d.C.

Su questo, per dare i dovuti orientamenti ai Consigli di Classe aspettiamo che il Miur chiarisca al più presto anche tramite il supporto della Commissione appositamente costituita per l'avvio del prossimo anno scolastico e a cui tale istanza è pervenuta.

Per il segmento dell'istruzione professionale in cui operiamo e che rappresentiamo appare evidente - senza il timore di essere smentito - che la misura 'tutti promossi' a prescindere non può ritenersi accettabile.

Carissimi amici, a proposito di quanto si diceva sugli IPSIA, scuole di serie A o di serie C2, vi propongo quanto sono capaci di fare docenti e studenti anche in tempo di guerra a favore di chi ha più bisogno.

In questi giorni menti d'opera e mani sapienti di docenti e studenti dell'IPSIA Lancia hanno e stanno ancora confezionando centinaia di mascherine colorate (fashion) lavabili e con adeguato taschino per il filtro da donare, tramite il Comune, a che ne ha più bisogno.

[mascherine 1](#)

[mascherine 2](#)

Un cordiale saluto a tutti e buon lavoro.

Prof. Carmelo Profetto

D.S. IIS Lancia Borgosesia

Scuola polo rete Fibra 4.0